

G8 E POLEMICHE

Zucca: «Mi imbratto se colpisco un escremento»

Dure reazioni alla frase del pm sull'esposto per le spese dei consulenti

GENOVA. «Se per terra trovo un escremento vedo di non colpirlo, sennò mi imbratto. Quindi di questo esposto non parlo». Sono le 10,23 di ieri mattina quando l'agenzia di stampa "Adn Kronos" rilancia le dichiarazioni del pubblico ministero Enrico Zucca, sollevando il polverone che diventerà procura e polizia, parti civili e ovviamente i politici pronti a presentare interrogazioni parlamentari.

L'oggetto del contendere è l'esposto presentato da due dei legali che assistono i poliziotti sotto processo per l'irruzione e i pestaggi alla Diaz nei giorni del G8. Sostengono, Marco Corini e Maurizio Mascia, che le consulenze dei pubblici ministeri (si fa principalmente il nome di Zucca ma sono citati anche Francesco Cardona, Monica Parentini, Francesco Pinto, Patrizia Petruzzello e Vittorio Ranieri Miniati) non hanno subito «un doveroso controllo, con la conseguenza che spesso le spese sono state raddoppiate o triplicate senza motivo». L'affondo è durissimo, e in un passaggio del documento indirizzato al capo dei pm Francesco Lalla si accenna addirittura a un «audioleso incaricato di estrarre il sonoro dal filmato d'un dialogo fra agenti».

Teri mattina, interpellato a proposito del dossier contro i sostituti procuratori impegnati nel processo ai picchiatori della scuola dove alloggiavano decine di manifestanti, Zucca avrebbe pronunciato la frase choc, poi corretta con una dichiarazione ufficiale poco dopo mezzogiorno: «Non ho mai detto che l'esposto della difesa è un escremento. L'espressione forte riguarda la situazione che si è creata, di insinuazioni e attacchi personali agli inquirenti. È un clima che dà luogo solo all'imbrattamento e non all'accertamento dei fatti nella sede processuale, ove si verifica certo il lavoro dei magistrati. In questo senso e per evitare ciò, ho concluso che preferivo non rilasciare commenti in merito all'esposto».

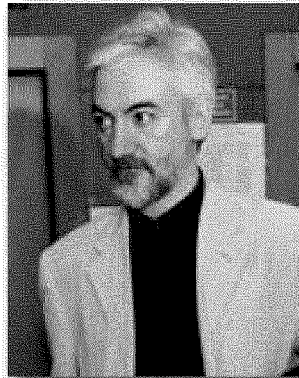
Mascia e Corini sono, ovviamente, su un'altra lunghezza d'onda: «Il no-

La frase "incriminata" del pm genovese Enrico Zucca

“ Se per terra trovo un escremento, vedo di non colpirlo, se no mi imbratto. Quindi di questo esposto non parlo ”

La precisazione del pm Zucca

“ Non ho mai detto che l'esposto della difesa è un escremento. L'espressione forte riguarda il clima di attacchi personali agli inquirenti ”



“Lo zelante pm di Genova dimostra di non conoscere le regole fondamentali di uno stato di diritto e la pari dignità tra accusa e difesa”. **L'attacco di Jole Santelli, responsabile sicurezza per Forza Italia**

“È in atto uno scandaloso tentativo di delegittimare il processo e l'operato della magistratura”. **Il comunicato dei legali che assistono i giovani picchiati alla Diaz**

stro - rimarcano - è un lineare, documentato e prezioso contributo di verità, soprattutto in ordine alla complessa vicenda dei criteri adottati per la liquidazione dei compensi», mentre i legali di parte civile - che assistono le decine di dimostranti feriti nell'irruzione della polizia - sollevano altre questioni: «In questi giorni viene portato un attacco violentissimo al lavoro della procura della Repubblica nella questione Diaz. Con motivazioni del tutto pre-

testuose e infondate si tenta di delegittimare non solo un singolo magistrato, ma un intero procedimento penale. Quasi a dire che le vittime di reato non hanno diritto a un processo sereno e giusto quando gli imputati sono dirigenti delle forze dell'ordine». Ci sono infine difensori di poliziotti che si «dissociano» dall'esposto definendolo «strumentale», e il cui comportamento è stigmatizzato da Mascia.

Un guazzabuglio, insomma, che

nel giro di poche ore è rimbalzato da Genova a Roma animando la giornata dei parlamentari. Sostiene Jole Santelli, responsabile immigrazione e sicurezza per Forza Italia: «Presto scopriremo se Enrico Zucca si è imbrattato. Intanto lo zelante pm di Genova dimostra semplicemente di non conoscere le regole fondamentali di uno stato di diritto, che riconosce pari dignità ad accusa e difesa. Un magistrato proprio per il ruolo che gli è riconosciuto dalla legge non può certo utilizzare un gergo simile, vedremo se è un fatto di educazione o un terribile imbarazzo».

La replica, implicita, arriva dalle rassicurazioni che Graziella Mascia, deputata di Rifondazione Comunista, ha fornito ai legali dei noglobal, ipotizzando un'interrogazione parlamentare con l'obiettivo di fare luce sugli esborsi sostenuti dal ministero degli Interni per tutelare i poliziotti sott'accusa nel capoluogo ligure. Senza dimenticare che l'affaire Diaz aveva portato un mese e mezzo fa all'iscrizione sul registro degli indagati dell'ex capo della polizia Gianni De Gennaro, accusato d'aver istigato alla falsa testimonianza l'ex questore genovese Francesco Colucci.

La giornata incandescente è stata condita da ulteriori polemiche, di natura strettamente giudiziaria. Dopo che mercoledì i pm avevano chiesto per altri due poliziotti la trasmissione degli atti con l'accusa di falsa testimonianza, ieri i legali dei funzionari Luperi, Gratteri, Caldarozzi, Mortola, Gava, Ferri e Dominici (non presenti in aula) hanno chiesto di acquisire un'informativa del Ros nella quale si accrediterebbe la presenza di black-bloc all'interno della Diaz: «La sostanza - è il pensiero che circola solido negli uffici della procura - non cambia. Perché le modalità dell'irruzione sono state comunque violente».

Nel frattempo, sempre ieri, il vicesindaco di Milano Riccardo De Corato ha dichiarato di voler far cancellare a breve un graffito in memoria di Carlo Giuliani. E anche su questo, i politici sono tornati a dividersi.

MATTEO INDICE